

PHOTO
ELYSEE
DAIDO
MORIYAMA



CARTELLA STAMPA

Da Pretty Woman, Tokyo, 2017. © Daido Moriyama Photo Foundation.

DAIDO MORIYAMA È UNO DEI MAGGIORI FOTOGRAFI DI STRADA AL MONDO. HA CAMBIATO IL MODO IN CUI GUARDIAMO E CONSIDERIAMO LE CITTÀ E I MEDIA.

Daido Moriyama. Una retrospettiva
6 settembre 2024 – 23 febbraio 2025

Nel corso della sua carriera che si protrae per quasi 60 anni, ha mostrato ed osservato il mondo attraverso il suo obiettivo, rimettendo in discussione il nostro modo di vedere la società giapponese e riflettendo alla sovrabbondanza delle immagini in circolazione e al loro consumo. I libri e le riviste, terreno fertile per l'artista, occupano un posto prevalente in questa mostra.

Nato nel 1938 a Ikeda, Osaka, Daido Moriyama è cresciuto nel Giappone del dopoguerra. Dopo la sua capitolazione alla fine della seconda guerra mondiale, il paese viene occupato dai militari americani, ciò provoca un'occidentalizzazione rapida e sconvolge l'economia del Giappone. Durante questi decenni di cambiamenti imposti, Moriyama ha colto il conflitto tra la tradizione giapponese e le influenze occidentali, mentre considerava la fotografia quale lingua democratica promossa dai mezzi di comunicazione di massa. Ha lavorato per riviste e pubblicazioni di maggior diffusione e si è ispirato ad artisti americani quali William Klein, Andy Warhol e Jack Kerouac.

Questa vasta retrospettiva organizzata da Thyago Nogueira, responsabile del dipartimento della fotografia contemporanea all'Instituto Moreira Salles (São Paulo, Brasile), presenta i momenti più decisivi della carriera dell'artista, dai suoi primi lavori per le riviste giapponesi *Asahi Camera* e *Camera Mainichi* al suo contributo alla generazione *Provoke*, dalla sua diffidenza nei confronti del fotogiornalismo e del giornalismo alle sue idee radicali riassunte nel libro illustrato *Farewell Photography* (1972). Negli anni 60 e 70, il fotografo ha sviluppato un'estetica unica, famosa per le sue immagini sfocate e granulose (*are bure boke*).

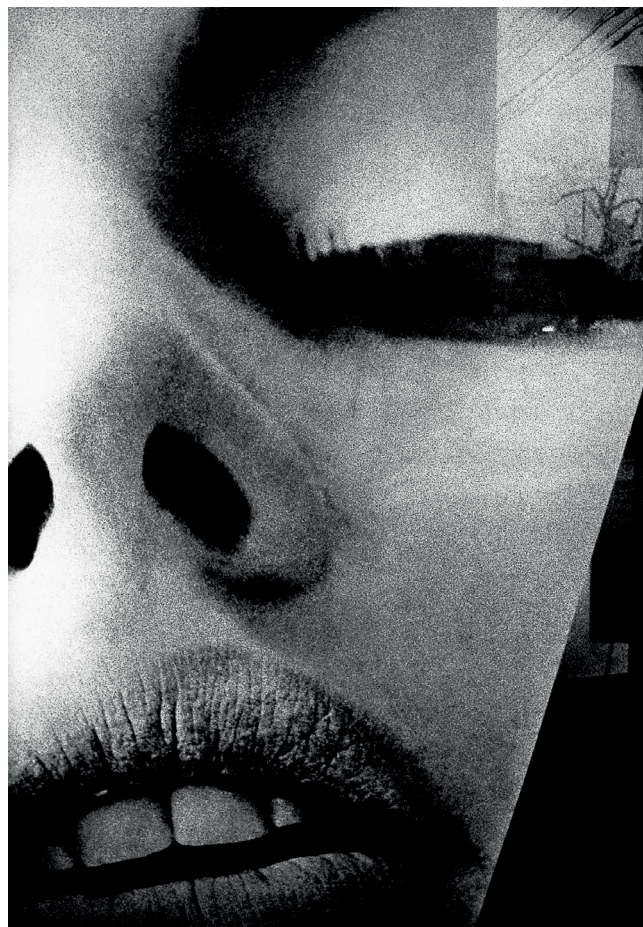
Daido Moriyama ha cominciato a pubblicare le proprie immagini nei primi anni 1960, dopo essersi trasferito a Tokyo nel 1961. All'epoca, la cultura del Giappone si stava occidentalizzando mentre il paese ricostruiva la sua economia. Le riviste di maggior diffusione prediligevano la fotografia umanista e le tematiche nazionali. Gli scatti venivano stampati nelle ricche tonalità del processo di rotocalco. I portfolio, recensioni e concorsi appassionavano i lettori ed hanno fatto scoprire, sia al pubblico che agli specialisti, le basi dell'arte fotografica. Ai suoi esordi, Moriyama ha pubblicato una ventina di articoli in varie riviste e creato così un panorama multidimensionale della società giapponese, vincendo il premio Japan Photo Critics Association's Newcomer's Award nel 1967.



Kanagawa, 1967. *Da A Hunter*. © Daido Moriyama Photo Foundation.



Stray Dog, Misawa, 1971, *Da A Hunter*. © Daido Moriyama Photo Foundation.



Minato, Tokyo, 1969. *Design*, Dec. 1969. © Daido Moriyama Photo Foundation.

Due anni più tardi, ispiratosi dal lavoro dell'artista americano Andy Warhol, il fotografo ha dato il via ad uno dei suoi progetti più ambiziosi: una serie mensile per 12 mesi intitolata *Accident, Premeditated or not* pubblicata nella rivista *Asahi Camera* e presentata nella sua integralità nell'ambito della nostra mostra. Per un anno, ha studiato il modo in cui gli incidenti e la cronaca sono divulgati nella stampa. Tra l'altro, ha affrontato la percezione del tempo che scorre, lo sfruttamento della vulnerabilità dell'esistenza umana, il sensazionalismo e le contraddizioni del fotogiornalismo.

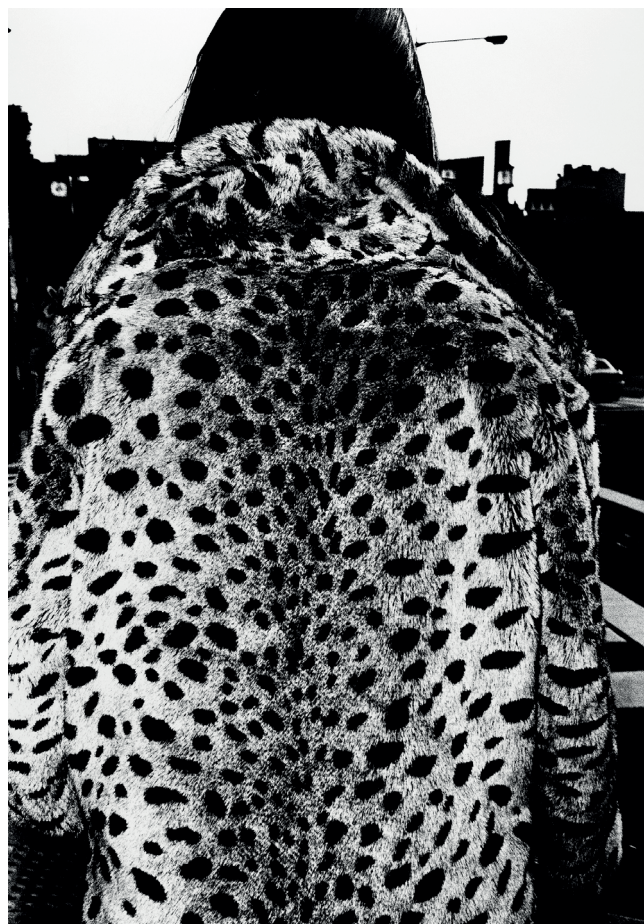
Lo stesso anno, Moriyama ha partecipato alla seconda edizione di *Provoke*. Questa rivista indipendente, che diventerà una delle più importanti dell'epoca, è stata lanciata dal critico d'arte Kōji Taki (1928–2011), dal poeta Takahiko Okada (1939–1997) e dai fotografi Takuma Nakahira (1938–2015) e Yutaka Takanashi (nato nel 1935). I suoi contributori, influenzati dalle idee di sinistra, si opponevano alla neutralità autoproclamata del fotogiornalismo e alle pratiche del documentario sociale incoraggiate dalle riviste rivolte ad un vasto pubblico, che militavano piuttosto a favore di un linguaggio visivo autonomo.

Moriyama è noto per le sue immagini in bianco e nero dense e contrastate ma la mostra comprende altresì una selezione di fotografie a colori raramente esposte, estratte dagli archivi conservati dall'artista a Tokyo. Alcune erano destinate a prove personali, altre sono state pubblicate in riviste quali *Camera Mainichi*, *Asahi Camera* e *Asahi Journal* negli anni 1970 e 1980.

All'inizio degli anni 1980, Moriyama è progressivamente uscito da una crisi personale e artistica. Il suo lavoro ha allora assunto un lirismo visivo attraverso il quale ha riflettuto alla propria identità, all'essenza stessa della fotografia, alla memoria e alla storia. Durante questo periodo, ha provato di nuovo interesse per la fotografia di strada e percorso centinaia di chilometri a Tokyo, New York, Parigi o Londra.

Nel corso dei decenni seguenti, l'artista ha presentato serie quali *Labyrinth*, in cui ha reinventato i suoi provini a contatto per rimettere in discussione l'aspetto lineare della memoria e la propria autobiografia. Menzioniamo pure la serie *Pretty Woman*, che tratta del carattere seduttore progressivo delle immagini pubblicitarie e del feticismo della società capitalista.

La mostra finisce con una presentazione completa dei vari numeri della rivista *Record*, taccuino dell'artista, in cui ha consegnato le sue esplorazioni delle città e dei media. Cinque numeri sono stati pubblicati prima della cessazione della pubblicazione nel 1973. Nel 2006, Moriyama ha rilanciato il progetto con l'aiuto del suo amico curatore Akio Nagasawa e continua a lavorarci tuttora. Attualmente conta 57 numeri, ognuno dei quali si basa su una città o una tematica precisa. Prodotte in una giornata o in tre mesi, alcune edizioni sono dedicate a conversazioni immaginarie con delle personalità a cui Moriyama si ispira,



n.p., n.d. © Daido Moriyama Photo Foundation.



Per *Provoke* #2, Tokyo, 1969. © Daido Moriyama Photo Foundation.



Tokyo, 1982. © Daido Moriyama Photo Foundation.

come David Lynch, Roland Barthes o James Baldwin. *Record* è una piattaforma di sperimentazione e uno spazio dove l'artista continua a lanciar sfide a se stesso e ad interrogare la fotografia, a rimettersi in discussione, spogliando in questo modo il medium fotografico dalle sue pretese artistiche per far emergere l'ordinario. Questo lavoro è anche una dichiarazione d'amore alla città in quanto fonte di esperienze personali, collettive e creative.

Lungo la sua carriera, Daido Moriyama non ha mai smesso di interrogarsi sull'essenza stessa della fotografia. Ha respinto il carattere dogmatico dell'arte e il feticismo attorno alle stampe vintage, e si è indirizzato piuttosto verso una fotografia radicalmente accessibile e riproducibile. Visto che la maggior parte del suo lavoro è destinata a pubblicazioni e ai media stampati, il pubblico avrà l'occasione di ammirare il suo maggior contributo a riviste e libri, e di consultare una selezione di edizioni giapponesi ed inglesi.

La mostra *Daido Moriyama. Una retrospettiva*, organizzata dall'Istituto Moreira Salles de São Paulo (IMS), in collaborazione con la Daido Moriyama Photo Foundation, con la partecipazione di Yutaka Kambayashi, Satoshi Machiguchi e Kazuya Kimura e l'aiuto di Daniele Queiroz (IMS), costituisce una delle più grandi esplorazioni del lavoro dell'artista giapponese. È stata scelta dal *Guardian* come la migliore mostra di fotografia a Londra nel 2023, quando è stata esposta alla Photographer's Gallery (*The Guardian*, 24.12.23). La mostra è stata inoltre presentata presso C/O Berlin (Berlino) e il Museo finlandese della fotografia (Helsinki).

Il catalogo *Daido Moriyama. A retrospective*, pubblicato da Prestel, correda la mostra.

Istituto Moreira Salles: www.ims.com.br

The Anonymous Project. Home & Away a l'Atelier
Lee Shulman – *The Anonymous Project* – ha avuto carta bianca per ripensare l'Atelier. Con l'installazione *Home & Away*, l'Atelier assumerà il fascino di un "salotto" degli anni '50. Lo spazio offrirà un forum di discussione sulla fotografia e sul posto delle immagini nella nostra vita contemporanea.

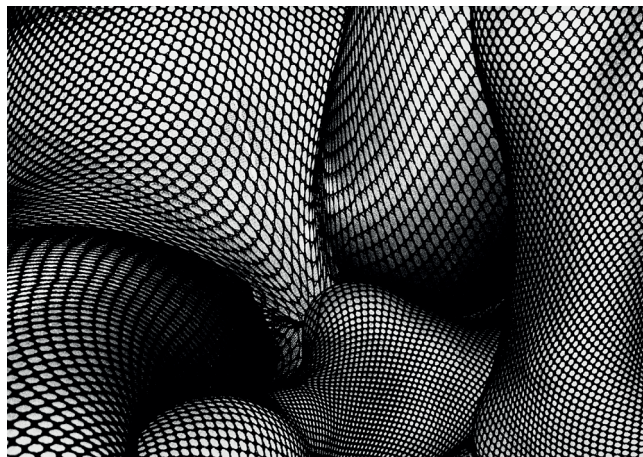
Esposizioni

Sabine Weiss x Nathalie Boutté. Omaggio
Fino al 12 gennaio 2025.
Tamara Janes. Set and Setting
Fino al 29 settembre 2024.

Biennale Images Vevey

In collaborazione con Photo Elysée, Images Vevey presenta un'installazione monumentale di Daido Moriyama sulla facciata dell'Hôtel des Trois Couronnes e una mostra di Tamara Janes & Natalia Funari presso L'Appartement - Espace Images Vevey, visitabile fino al 3 novembre 2024.

IMAGES Biennale Images Vevey,
@VEVEY dal 7 al 29 settembre 2024.



Da How to Make Beautiful Photos, 1987. © Daido Moriyama Photo Foundation.



Tokyo, 1967, Da Japan, a Photo Theater. © Daido Moriyama Photo Foundation.

CONFERENZA STAMPA

Giovedì 5 settembre alle ore 10.00: visita alla mostra *Daido Moriyama. Una retrospettiva* in inglese e in presenza di Thyago Nogueira, Sohey Moriyama, Lee Shulman e Nathalie Herschdorfer.

CONTATTO STAMPA

Nathalie Herschdorfer / Direttrice di Photo Elysée
presse.elysee@plateforme10.ch

Partner della mostra

